

NON E' PIU' UNA «SPARATA»: IL PIANO DELL'EX «GOLDEN BOY» SI CONCRETIZZA

Buticchi si arrende: tratterà con Gianni Rivera

I fatti e gli antefatti che hanno condotto al comunicato-sorpresa

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. La breve ma pura aspra lotta per il potere inasprita tra Albino Buticchi e Gianni Rivera, pare essere giunta alla sua fase più inaspettata conclusione. Dopo il comunicato emesso ieri sera dal giocatore più popolare d'Italia, e che le nostre ultime edizioni avevano riportato integralmente, un comunicato in cui in pratica Rivera si mostrava disponibile ad accettare la sfida e pronto ad acquistare il pacchetto azionario del Milan, questa sera Buticchi, con un nuovo comunicato - cordiale nella forma ma crudo nella sostanza - ha praticamente capitolato davanti all'inaspettata mossa. Insomma: Buticchi ha accettato la proposta. E' d'accordo nel cedere la presidenza (e la sua maggioranza azionaria, nell'ordine di settecento milioni) al gruppo di cui Rivera si è fatto portavoce. Tutto avverrà nei limiti e nelle disposizioni previste dalla legge, previo un colloquio per fissare i termini del accordo.

Non è dato ancora sapere chi esattamente rappresenti Rivera: «si dice» si spreca. Si parla con insistenza del miliardario Ambrosio, quello dei fasti di Portofino, amico personale del «capitano» e di padre Eligio. Si parla anche di Anna Bonomi Bolchini. E - perché non - di tutti e due messi assieme non escluso lo stesso interessamento di un altro «amico di famiglia», Adriano Celentano. Starnone a Milano Rivera, nel confermare in pieno la sua volontà di andare fino in fondo, non ha voluto fare nomi. «Ho sentito parlare di Eligio - ha detto Rivera, depona la censura nei confronti dei giornalisti, ora che è un probabile presidente - e posso escludere che lui faccia parte del team finanziario che mi sostiene. Eligio è al corrente della cosa solo come amico».

A Milano, Rivera si era allenato regolarmente agli ordini di un sempre più spento Giagnoni. L'allenatore non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Era visibilmente depresso. E non gli si può dare torto. Sino a ieri, nel braccio di ferro tra il presidente ed il giocatore, lui ha svolto unicamente il ruolo del tavolo di osteria. Chi c'è dunque dietro a Rivera? Lui dice una finanziaria Svizzera. Il regolamento delle società per azioni, regolamento cui deve sottostare anche il Milan, non consente di cedere pacchetti azionari a compagnie o società. Le azioni debbono essere intestate ad una persona fisica. Si assuma Rivera direttamente questa responsabilità? E' certamente difficile a questo punto lasciare la cronaca per entrare nel commento di una vicenda che è nello stesso tempo originale, clamorosa e deprimente. Obiettivamente l'opinione pubblica pare esterrefatta, perlomeno sorpresa dal succedersi (o dal precipitare) degli eventi.

Oggi si corre a Gattatico il «Trofeo Papà Cervi»

La quarta corsa dello «challenge» dell'Unità

Oggi a Gattatico si disputerà il V Trofeo Papà Cervi, patrocinato dal nostro giornale, quarta ed ultima prova della Targa d'oro della Resistenza. Alle corse parteciperanno tutte le squadre straniere che presero parte al Gran Premio della Liberazione e che successivamente hanno gareggiato a Carpi in provincia di Modena e a S. Lazzaro di Savena in provincia di Bologna. Sono le rappresentative nazionali di Cuba, Belgio, Repubblica Democratica Tedesca, Polonia, Cecoslovacchia, URSS, Jugoslavia, Ungheria, Romania, Bulgaria alle quali si aggiungeranno i rappresentanti statunitensi e australiani, in forza nelle squadre italiane.

Il ciclismo nazionale sarà quindi presente in forze, convocato dal C.T. della Nazionale Mario Ricci. In cinque anni la corsa si è autorevolmente inserita tra le più prestigiose del calendario internazionale e richiama ai bordi del circuito sul quale si svolge sempre una gran folla.

Anche quest'anno precederà la gara una sfilata dei corridori che si recheranno a Campagne per rendere omaggio alla casa dove vissero Papà Cervi e i suoi sette figli assassinati dai nazifascisti. Nella mattinata sulla piazza del Comune di Praticello (Gattatico, come Campagne) si concluderà il cicloraduno dell'Amicizia per la Coppa della Resistenza disputata in tre prove, prima delle quali fu il Gran Premio della Liberazione a Roma e seconda la gara di Carpi il 27 aprile.

Grande successo nella gara tipo pista di ciclismo patrocinata da «L'Unità» svoltasi a S. Lazzaro presenziò le rappresentative dell'URSS, DDR, Cuba, Polonia, Belgio, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Ungheria, Bulgaria e corridori italiani. Questa la classifica della individuale gigante: 1) Likhatchev Lev (URSS) che compie i km. 48 in ore 1 01' alla media di km. 47,860; 2) Salan Renner (DDR); 3) Leskov Vladimir (URSS); 4) Jorge P. Castro (Cuba); 5) Raczkowski Jan (Polonia); 6) Matusik Wojciech (Polonia); 7) Langanki Rombard (DDR); 8) Becaus Freddy (Belgio); 9) Fellini Leonardo (Italia); 10) Santana Alfredo (Cuba).

Nella prova della eliminazione successo del polacco Matusiak; in evidenza l'italiano Orlati e il cecoslovacco Galik. Vincissimo anche l'incontro fra i quartetti emiliani e stranieri a squadre.

Tanto di cappello alla Juve, però...

Merito della «vecchia signora», senz'altro, ma il crollo della Lazio per l'improvvisa assenza di Tommaso Maestrelli dalla scena del campionato le ha spianato parecchio il cammino

La Juventus si avvia alla conquista del suo sedicesimo scudetto: tanto di cappello alla «vecchia signora». E questo fatto cortese, è tributo d'obbligo, non ce la sentiamo, in tutta franchezza, di unirci al coro di quanti nano cercato, con pacchiana leggerezza, di dare una mano di vernice ad una vecchia facciata, con l'intento di volerla far passare per nuova. E si che si tratta degli stessi «pittori» che fino a ieri si erano accaniti a rilevare le sue macchie, a spazzare via le macchie, a assistere alle lezioni che il Ghirlandajo impartiva al suo indocile allievo Michelangelo, quando lo erudiva nell'arte dell'affresco. Il Ghirlandajo era maestro severo ma anche giusto ed umano, tanto che si privava del promettevole allievo per mandarlo in casa di Lorenzo il Magnifico, ad imparare scultore sotto la guida del vecchio Bertoldo. E tutti sappiamo quanto egli fu nel vero: perché Michelangelo era «nato» scultore.

Ebbene, agli scudi che hanno cantato la lieta novella di una Juve che «si rimette in piedi» dimenticandosi di quanto scritto fino a ieri, ha fatto difetto proprio la componente umana. A costoro vogliamo concedere un sol tanto in piccolo misura, l'attenuante di non conoscere a fondo la «vita» della Lazio che pur tanta parte ha avuto nella corsa della Juve verso lo scudetto. Non c'è quella «malattia» che affliggeva la Lazio, delle plateali «discussioni» interne, del precario stato di forma di alcuni elementi chiave della squadra che ne hanno frenato il cammino in campionato; elementi sui quali abbiamo posto, più volte, l'accento. Se non si mettesse nel giusto rilievo cosa ha significato e cosa significa per la Lazio, la malattia che costringe in clinica il suo allenatore Tommaso Maestrelli, si perderebbe di vista la reale portata di quella componente umana che ha quasi fatto cambiare volto ai fatti. I quali non si riconoscono più neppure allorché si guardano allo specchio.

Ed è proprio la componente umana di questa Lazio, che nella scorsa stagione seppe vincere il primo scudetto della sua storia, a ridare un minimo di credibilità al mondo del calcio miliardario di casa nostra, dove i capricci di un qualsiasi «dio» arrivano a toccare le vette dell'isterismo, con conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Ebbene, Tommaso Maestrelli, da che è alla Lazio (ormai son quattro anni), ha saputo far tabula rasa di tutta una serie di orpelli, compreso quello dell'allenatore-mago. Ha, quindi, saputo disciplinare se stesso e i suoi frequentissimi «allievi», restituendo loro non soltanto una dignità ma facendo loro prendere coscienza di quei valori umani che sono fondamentali se si vuol trovare la concordia tra tante differenti personalità. Errori ne avrà commessi, gli stessi suoi «allievi» non sono esenti dal biasimo, ma il rapporto che si è creato tra giocatori ed allenatore va ben al di là della comune dimensione che forma il pane quotidiano di una qualsiasi altra società di calcio.

Chinaglia punito solo con la multa. Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per due giornate Grillo (Ternana) e Nicolai (Cagliari). Per una giornata sono stati squalificati Morello e Bertini (Ascoli), Longoni (Vicenza) e Bertarelli (Cesena). A Chinaglia, ammonito in Juve-Lazio, è toccata soltanto una multa di 75 mila lire.

Il comunicato di Buticchi. A seguito delle numerose richieste di chiarificazione il signor Albino Buticchi, presidente della S.p.A. Milan S.C., comunica: «Sono lieto che Rivera abbia proposto una soluzione che mi auguro possa essere valida, soprattutto nell'interesse del Milan. Come primo tifoso del Milan desidero soltanto il bene della società e nei prossimi giorni riunirò il consiglio di amministrazione che designerà le persone con le quali Rivera e il suo gruppo si incontreranno per trattare ed eventualmente concludere il trasferimento delle azioni di maggioranza. «A tale scopo è necessario che, pur nel rispetto dei tempi e dei modi previsti dalla legge per la completa attuazione del trasferimento azionario, gli organi responsabili della società, quali che essi possano essere all'epoca, siano in grado di attuare, tempestivamente e senza alcun pregiudizio, il piano di potenziamento della squadra».

Leo Pittoni conduttore professionista fa il punto su Barcellona

Organizzatori e CSI colpevoli ma piloti deboli perché divisi

E' molto difficile giudicare un fatto a posteriori, specie se questo fatto è così grave come è capitato a Barcellona nel G.P. di Spagna. Solo pochi hanno però, esaminato i fatti «dal di dentro». La maggior parte si è limitata a condannare, come sempre avviene quando è in gioco la vita. Come pilota professionista di vetture turismo non ho mai prediletto la «formula uno» forse per il solo fatto che gli interessi in gioco sono superiori al valore della vita umana. La mia concezione di sport dell'automobile è rimasta ancorata a principi che nella massima formula sono stati necessariamente soppressi. La mia analisi è quindi quella di pilota senza alcun interesse specifico nel settore della «formula uno», dimenticando di essere anche giornalista. Dei morti di Barcellona si vuole a tutti i costi cercare un responsabile: è la società moderna con le sue regole e la sua morale che lo impone. Di questi responsabili molto, troppo, si è scritto, senza documentazioni precise, senza analizzare che con le corse migliaia di lavoratori, come me, ci vivono. La mia mente però non è così deformata da affermare che correndo si «costa» vado incontro e che l'incidente fa parte del mio mestiere.

per fare rispettare la volontà generale? Al profano possiamo raccontare che gli organizzatori volevano sequestrare le macchine e che la CSI con la burocrazia che la contraddistingue ha voluto «lavarne le mani» obbligandoli a partire ma senza che viviamo di questo sport è proprio così che stanno le cose? Tante idee, tanti buoni propositi e poi... «aperta la gabbia» dentro nella mischia come irresponsabili incapaci di riflettere, di fare i conti, di essere uomini, come lavoratori a cui sono stati lesi i diritti. Il rapporto di lavoro pilota-costruttore-organizzatore non prevede rischi assurdi che mettono in l'altro a repentaglio l'intera esistenza delle corse ancora troppo utili per il progresso tecnico. Il Pitalpi di condannato alla vigilia del G.P. di Spagna e poi innalzato a livello di eroe dopo i tristi fatti, resta solo un professionista coerente con se stesso che ha portato avanti la sua lotta e le sue idee con fermezza consueta dei suoi doveri e dei suoi diritti. Quando ha capito di essere rimasto da solo, di fronte alle mutate decisioni dei suoi colleghi, ha preferito imboccare la strada di casa, cosciente che da solo non avrebbe potuto controbattere l'assurda posizione di organizzatori e Commissione sportiva. «La vita è più importante del danaro» gli abbiamo sentito dire. Forse egli stonatamente pensava solo alla sua... ma è già sufficiente per condannare tutti gli altri.

Come piloti assumiamo quindi le nostre pesanti responsabilità senza per questo non riconoscere l'impreparazione degli organizzatori che hanno aspettato addirittura 15' prima di soccorrere chi bisognava di aiuto immediato, senza non condannare la leggerezza della CSI preoccupata solo di formalità esteriori e capeggiata da persone deboli e incapaci. L'arma del licenziamento usata da certi costruttori è biasimevole forse più di qualunque cosa e svilisce una disciplina sportiva.

Noi piloti non permettiamo che il mondo che ci circonda e ci osserva gridi ancora allo scandalo, metta in discussione la validità sportiva delle corse. I morti non pretendono vendetta: esigono però che vengano modificate molte cose assurde.

Leo Pittoni Gian Maria Madella

RADIO MONTECARLO STA CON TE. TANTA MUSICA QUELLA CHE TI PIACE. TANTE NOTIZIE QUELLE CHE TI INTERESSANO. TANTI CONCORSI QUELLE CHE TI ALLEANO VICI E LI. RADIO MONTECARLO SI ASCOLTA IN TUTTA ITALIA. CON TANTO BRIO TANTA FANTASIA TANTA AMICIZIA. STAI ANCHE TU CON RADIO MONTECARLO. ORA ANCHE LA TUA RADIO RICEVE MONTECARLO SULLE ONDE MEDIE 701 KHZ.



Si sente che è invecchiato con amore. President Réserve Riccadonna